



Ritorno al futuro

Fabio Mariottini

La rivista *micron* ha compiuto dodici anni. Quella che era nata come un'avventura critica verso una informazione sempre più confusa e distratta, si è consolidata nel tempo come un modello di riflessione sui grandi cambiamenti che in questi ultimi anni stanno modificando radicalmente la società, il nostro modo di essere e di pensare. La questione ecologica, ben raffigurata dai cambiamenti climatici, ormai è infatti assunta nel vissuto collettivo come una delle grandi emergenze della nostra epoca e, allo stesso tempo, come un fattore di determinazione della nostra presenza sul pianeta. Lo scetticismo, con cui molti stanno guardando al vertice sui cambiamenti climatici che si terrà a dicembre a Parigi, in parte giustificato dai risultati abbastanza deludenti degli ultimi appuntamenti, ha trovato una risposta autorevole nel *Clean power plan* presentato ad agosto dal presidente degli Stati Uniti. Nella presa di posizione di Barack Obama, che riguarda soprattutto il settore di produzione dell'energia elettrica, si prevede entro il 2030 una riduzione di oltre il 30% delle emissioni di anidride carbonica prodotte dalle centrali elettriche statunitensi rispetto ai livelli del 2005. Un impegno sicuramente importante considerando che le misure proposte per ridurre l'apporto di CO₂ riguardano principalmente la riconversione delle centrali a carbone, e una importante sterzata verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili come il solare e l'eolico. Un bel passo in avanti della politica statunitense che in altri tempi e con altri protagonisti aveva perfino rifiutato di firmare il trattato di Kyoto.

L'avvenimento epocale che ha marcato il 2015 è, comunque, l'enciclica *Laudato si* di Papa Francesco che rappresenta, oltre a una critica al rapporto distorto tra uomo e

natura, anche una condanna severa a questo modello di sviluppo improntato sullo sfruttamento indiscriminato della terra e la disuguaglianza tra gli uomini. Una presa di posizione, quella di Papa Francesco, che sarebbe riduttivo leggere solo in chiave ecologista, perché in realtà possiede una forte carica sociale e molto ci dice sullo squilibrio, sempre più evidente, tra Nord e Sud del pianeta. Per l'impatto che ha generato a livello mondiale, l'epistola può sicuramente essere paragonata all'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in Terris* del 1963 che, non a caso, proprio per le forti implicazioni sociali fu, al tempo, violentemente avversata dagli ambienti più conservatori.

In questo quadro internazionale, dove anche la Cina cerca di alzare l'asticella delle sue performance ambientali per cercare di tamponare i guasti prodotti da una sempre più frenetica crescita economica, l'Italia sembra marcare una pesante battuta d'arresto sia in termini scientifici che culturali. Di ambiente se ne parla solo in caso di catastrofi più o meno "naturali" o di eventi calamitosi. Per ciò che riguarda i cambiamenti climatici e i conseguenti cicli di adattamento, che sono ormai una prospettiva a breve termine per quasi tutti i governi del mondo, l'agenda politica italiana rimane desolatamente vuota e, alla complessità della domanda che ci pone la sfida con il futuro, troppo spesso fa da corollario una stanca e abusata "sostenibilità dello sviluppo", buona per tutte le occasioni. Ma più grave è che alla richiesta di risposte complesse si replica invece con la banalità delle semplificazioni e a un pensiero compiuto si è ormai sostituita una sommatoria disorganizzata di saperi. Il dibattito sui grandi temi dell'ecologia, o ciò che resta di esso, prosegue così – nel

migliore dei casi – solo in ambiti ristretti e specialistici, e quel pensiero ambientalista che molto aveva prodotto a partire dalla seconda metà del secolo scorso si è andato mano a mano inaridendo. Per questo motivo *micron*, pur consapevole dei suoi limiti, intende continuare a proporsi come luogo di aggregazione di idee e di dibattito dove costruire una riflessione sui rapporti che legano in maniera indissolubile economia ed ecologia, sviluppo e crescita, ambiente e salute. Ma per coltivare questo ambizioso progetto è necessaria una ulteriore evoluzione della rivista, che deve allargare i propri confini e, soprattutto, ridefinire alcuni aspetti formali e contenutistici. Per ciò abbiamo deciso di affiancare a *micron* anche una edizione *on line* che avrebbe i vantaggi di contattare un pubblico più ampio, di essere continuamente aggiornata e di migliorare la capacità di interazione con i lettori.

Non correremo dietro all'attualità, perché non è il nostro obiettivo, e perché potremmo cadere nel rischio di diventare l'ennesimo coefficiente di moltiplicazione dell'informazione usa e getta. Siamo consapevoli delle difficoltà di questo progetto, ma è nostra opinione che le prese di posizione di Stati Uniti e Cina, che oggi rappresentano le due più importanti economie del pianeta, e in particolare l'appello del Papa, meritino una risposta che può venire solo dalla ridefinizione di un quadro teorico e dalla declinazione di nuove forme etiche di convivenza. Rimodulare i nostri parametri di sviluppo economico, ecologico e sociale, diventa quindi una sfida che si può vincere solo disegnando un perimetro in cui si possano confrontare tutti quei soggetti che non si sono rassegnati al saccheggio del Pianeta e alla devastazione delle nostre vite.